

# Voucher abusati? Sì, altrove

Coldiretti evidenzia: nei campi l'1,9% dei venduti nel 2015

■ In agricoltura sono stati venduti lo scorso anno circa 2,2 milioni di *voucher*, che sul che sul totale complessivo di 115 milioni rappresentano appena l'1,9%. E' quanto emerge da una analisi pubblicata dalla Coldiretti in occasione delle modifiche alla disciplina dei "voucher lavoro" introdotte dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro Giuliano Poletti.

La *voucher* – ricorda in una nota la maggiore organizzazione agricola nazionale – sono stati introdotti per la prima volta in Italia nell'agricoltura con la vendemmia 2008, con l'obiettivo di far fronte alle specificità di un settore fortemente condizionato dalla stagionalità della raccolta e dall'andamento climatico. Da allora, però, il loro utilizzo è stato esteso ed ora è divenuto nettamente prevalente nei settori dell'industria e del terziario che ne assorbono la stragrande maggioranza. Le modifiche introdotte con l'estensione del limite a 7.000 euro per l'utilizzo in agricoltura dei voucher unitamente al limite dei 7 giorni per la durata massima della singola prestazione, rappresentano una risposta positiva alle esigenze di trasparenza del settore agricolo. Esso secondo Coldiretti ha saputo dimostrare in questi anni come l'utilizzo dei *voucher* non abbia destrutturato il mercato del lavoro, ma al contrario lo abbia completato.

A sostegno di questa tesi Coldiretti cita altri dati: quelli occupa-



**Uso distorto.** Quello dei voucher introdotti nel 2008 per i lavori stagionali in agricoltura. Ora il Governo ne ha modificato la disciplina

zionali riferiti sempre al 2015 che evidenziano un più 2,2% delle unità di lavoro nel settore agricolo, risultato dall'incremento sia delle unità dipendenti (+2,8%) sia di quelle indipendenti (+1,9%). Questo nonostante la crisi economica che ha risparmiato nessuno. Anche i dati del primo trimestre 2016 – conclude Coldiretti – confermano questo trend positivo: con l'agricoltura che si classifica come il settore che fa segnare il maggior aumento delle ore lavorate con un incremento record del 5,8%. Una performance annuale che è praticamente il triplo di quella media fatta registrare per l'intera economia nazionale.

R. S.